

SOCIOLOGIA E GLOBALIZZAZIONE

A cura di
Laura Corradi
e
Fabio Perocco



© 2007 – MIMESIS EDIZIONI

Via Mario Pichi 3 – 20143 Milano

Telefax: +39 02 89403935

Per urgenze: +39 347 4254976

E-mail: mimesised@tiscali.it

Catalogo e sito Internet: www.mimesisedizioni.it

Progetto grafico: Daniela Dalla Vigna

Tutti i diritti riservati.

L'immagine di copertina è una composizione di mondi diversi provenienti dai tarocchi. Il tarocco centrale è *Motherpeace Round Tarot* (Stanford, 1981) di Karen Vogel e Vicki Noble. L'editore resta a disposizione per l'assolvimento di eventuali diritti riguardo agli altri tarocchi di cui non si cita l'autore e il titolo dell'opera.

III

Globalizzazione e salute. Le reti transnazionali di donne

DI LAURA CORRADI E GIOVANNA VINGELLI¹

1. Introduzione

Negli ultimi tre decenni la salute si è rappresentata in maniera crescente come problema mondiale, divenendo così oggetto di politica sociale delle istituzioni globali. Allo stesso tempo, la salute è emersa come ambito di azione: attività e progetti sono promossi e coordinati da network di organizzazioni e agenzie transnazionali.

Organizzazioni internazionali che operano sui temi relativi alla salute, in realtà, sono identificabili già nel XVI secolo, ma è alla fine del XIX secolo, e soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, che le attività, e il lavoro in rete, si sono enormemente sviluppate. In particolare, la World Health Organization (Who) dal 1948 ha agito come organizzazione guida. Numerose organizzazioni, intergovernative e non, hanno in seguito deciso di operare in questo campo. Contemporaneamente a questa espansione è cambiata la comprensione e il significato dello stesso concetto di salute; nuovi attori sociali – associazioni, reti, movimenti – si sono affacciati sullo scenario globale.

La nostra ricerca intende analizzare le specificità e le strategie delle organizzazioni transnazionali che operano nel campo della salute delle donne. A questo proposito, abbiamo condotta un'indagine sulle network attualmente operanti a livello globale con un approfondimento di genere sulla salute di tipo quantitativo e qualitativo¹.

1 Il saggio è il risultato della riflessione comune delle due autrici. In particolare, tuttavia, Laura Corradi ha curato i paragrafi 3 e 5 e Gio-

2. Quadro teorico

Durante la nostra ricerca, ci siamo confrontate con una complessa terminologia sia per quanto riguarda la definizione delle forme organizzative (associazione, network, coalizione, Ong, consorzio), sia per la descrizione della loro articolazione geografica (internazionale, globale, mondiale, transnazionale). Pur consapevoli della complessità delle definizioni in gioco, e delle ambivalenze che anche nella letteratura emergono rispetto all'utilizzo di questa categoria², abbiamo deciso di adottare il termine "transnazionale" per descrivere e analizzare le organizzazioni oggetto di studio³. La definizione "organizzazioni transnazionali" fa quindi riferimento, nella nostra ricerca,

vanna Vingelli i paragrafi 2 e 4. Introduzione e conclusioni sono frutto di elaborazione comune.

La ricerca è il seguito di vari progetti sulla dimensione di genere dell'associazionismo nel campo della salute delle donne, sia a livello europeo che nazionale. In particolare, prosegue il lavoro effettuato nell'ambito della ricerca europea "European Women Health Network" (Ewhnet). I report italiani, che hanno concluso cinque anni di ricerche (1996-2001) nell'ambito del "Medium term Community Action Programme on Equal Opportunities for Women and Men" mettono in luce due tendenze distinte nell'associazionismo sulla salute: da una parte sodalizi femminili di tipo para-istituzionale; dall'altra gruppi di attiviste sganciate dal contesto istituzionale. (Cfr. Corradi L., *Country Report on Italian Women's Health Network: State of Affairs, Concepts, Approaches, Organizations in the Health Movement*, European Women's Health Network, Ewhnet, 2000; Corradi L. - Vingelli G., *Italy Report*, in *Guide through Network Structures and Knowledge about Key Persons for Policy Activities*, European Women's Health Network, Ewhnet, 2001).

- 2 Alcune critiche assegnano al termine "transnazionale" un'esclusiva descrizione delle azioni delle corporazioni. (Cfr. Vargas G. - *Articulation Feminista Marcosur - Centro Flora Tristan, Feminist Dialogues*, Porto Alegre, 2005).
- 3 Il termine "transnazionale" vede un crescente utilizzo nella letteratura contemporanea sui movimenti sociali e la globalizzazione. Fra gli altri, Keck M.E. - Sikkink K., *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, Cornell University Press, Ithaca, 1998; Snow D. e al., *Frame Alignment Processes, Micromobilization and Movement Participation*, "American Sociological Review", 15, 1986, pp. 273-86; Tarrow S., *Transnational Politics: Contention and Institutions in International Politics*, "Annual Review of Political Science", 4, 2001, pp. 1-20.

a quelle network che intraprendono un'azione collettiva volontaria attraversando i confini degli stati nazionali, con l'obiettivo di promuovere ciò che esse ritengono "interesse pubblico".

Il transnazionalismo è un processo multidirezionale, che include uno scambio continuo fra le organizzazioni partecipanti, non mediato dai vincoli di una leadership centrale. Il rapporto fra le diverse organizzazioni è quindi di tipo paritario. La definizione di internazionalizzazione descriverebbe invece, per noi, una relazione di tipo unidirezionale, con scambi fra i diversi gruppi mediati da un centro che assume interamente la leadership e indica strategie da adottare e obiettivi da perseguire. Con "internazionalizzazione" intendiamo quindi la mera estensione delle attività al di là dei confini nazionali: un processo "quantitativo" che descrive principalmente la dimensione geografica. Con il termine globalizzazione indichiamo invece un processo che coinvolge non semplicemente «the geographical extension of economic activities across national boundaries but also – and more importantly – the functional integration of such internationally dispersed activities»⁴. In questo senso, emerge una tipologia "qualitativamente" differente di relazione fra centro e periferia, fra locale e globale: le risorse, le pratiche discorsive, le decisioni strategiche, "attraversano" i movimenti locali per ritornare, in forma circolare, nell'arena internazionale⁵. Nelle parole di Leslie Sklair, «For many writers the terms international, transnational and global are

4 Dicken P., *Global Shift: Transforming the World Economy*, Guilford Press, New York, 1998, p. 5.

5 La formazione di networks transnazionali ha portato alcuni autori a suggerire che essi riflettano la nascita di una società civile globale e di una democrazia cosmopolita (Archibugi D. – Held D. – Kohler M. [eds.], *Re-imagining Political Community*, Stanford University Press, Stanford, 1998; Lipschutz R., *Reconstructing World Politics: The emergence of Global Civil Society*, "Millennium: Journal of International Studies", 21, 1992). Secondo questi autori le network transnazionali creano nuove opportunità politiche per i movimenti sociali che vogliono sfidare lo status quo e i suoi rappresentanti. Altri autori definiscono questo approccio come troppo ottimistico (Tarrow S., *Power in movement: Social movements, collective action and politics*, Cambridge University Press, New York, 1998), teorizzando che la transnazionalità sia solo una necessaria alternativa all'azione nazionale: i movimenti adotterebbero una linea di continuità con le strategie e le modalità adottate nell'arena statale, i cui confini sono ormai limitanti.

used interchangeably, but this can be confusing»⁶. Huntington riassume in maniera chiara il senso di queste distinzioni: «Nations participate in international organizations; transnational organizations operate within nations. International organizations are designed to facilitate the achievement of a common interest among many national units. Transnational organizations are designed to facilitate the pursuit of a single interest within many national units. The international organization requires *accord* among nations; the transnational organization requires *access* to nations. The restraints on an international organization are largely internal, stemming from the need to produce consensus among its members. The restraints on a transnational organization are largely external, stemming from its need to gain operating authority in different sovereign states. International organizations embody the principle of nationality; transnational organizations try to ignore it»⁷.

Date queste premesse, la nostra definizione di "organizzazione transnazionale per la salute delle donne" include solo quelle organizzazioni che a) si autodefiniscono come impegnate nel campo della salute, con un'attenzione *prioritaria* alle donne e/o alle differenze di genere e b) hanno membri e/o attività in almeno due paesi, escluso il paese sede dell'ufficio di coordinamento.

3. La ricerca quantitativa: metodologia

Nella fase iniziale del nostro progetto abbiamo deciso di quantificare le organizzazioni che operano nel campo della salute a livello transnazionale. Nella fase successiva abbiamo individuato le priorità delle organizzazioni, con riferimento all'oggetto della ricerca, e condotto un'indagine quantitativa utilizzando un questionario *ad hoc*. Infine, abbiamo concentrato la nostra attenzione su due organizzazioni specifiche, conducendo un'analisi di tipo qualitativo.

La nostra prima fonte di informazioni è stato lo *Yearbook of International Organizations*⁸, che fornisce informazioni sulla collocazione geografica, la storia, gli obiettivi, le attività, la struttura; le

6 Sklair L., *The transnational capitalist class*, Blackwell, Oxford, 2001, p. 2.

7 Huntington S.P., *Transnational Organizations in World Politics*, "World Politics", XXV, 3, 1973, p. 7.

8 Lo *Yearbook of International Associations* è pubblicato dall'Union of International Associations (Uia), su incarico delle Nazioni unite.

organizzazioni sono classificate per status legale e oggetto: salute, diritti umani, ambiente. Ad una prima analisi, nel 1999 lo Yearbook contava oltre 2.600 organizzazioni (il 5% del totale) internazionali con un'attenzione primaria ai temi della salute. La definizione dello Yearbook include fra le organizzazioni internazionali anche "associazioni nazionali che gestiscono almeno un progetto in uno stato terzo" mentre la nostra definizione operativa fa riferimento alle relazioni tra "almeno due partners paritari, collocati in paesi differenti". Applicando tale criterio, il numero delle organizzazioni transnazionali si è ridotto a 284: all'interno di questo elenco, sono state selezionate le organizzazioni che operano nel campo della salute delle donne o adottano una prospettiva di genere. Per individuarle sono stati utilizzati due criteri: un incrocio fra le parole chiave "health" e "women" nel database dello Yearbook; un ulteriore incrocio con il database di Globalhealth⁹, aggiornato al 2006. L'elenco finale così ottenuto include 48 organizzazioni transnazionali che corrispondono all'oggetto della nostra ricerca.

Analizzando le diverse organizzazioni, abbiamo individuato nove variabili al fine di valutarne il "livello di globalizzazione" (l'estensione geografica della loro azione), la stabilità (anni di attività, progetti negli ultimi 5 anni, staff e budget) e le strategie (mission, metodi d'azione, networking, target). Successivamente, la nostra attenzione si è concentrata sulle variabili-indicatore in due specifici ambiti: attività e mission. Un questionario strutturato è stato infine inviato alle 48 organizzazioni individuate. La maggior parte delle organizzazioni (90%) ha risposto, fornendo i dati richiesti, con eccezione delle informazioni finanziarie (solo 15 organizzazioni su 41 hanno risposto) e ampiezza dello staff (19 risposte su 41).

4. I risultati della ricerca quantitativa

"Organizzazione transnazionale", come già accennato, è una definizione ampia, che comprende un'attività di networking attraverso i confini nazionali, una «networks of activists distinguishable largely by the centrality of principled ideas or values in motivating their formation [...] bound together by shared values, a common discourse and dense exchanges of information and services [...] Activists in networks try not only to influence policy outcomes but to transform

9 <http://www.globalhealth.org>.

the terms and nature of the debate»¹⁰. Il livello di coesione all'interno dei network può variare tuttavia notevolmente, così come la loro autodefinizione organizzativa. Le network analizzate presentano, in ogni caso, importanti aspetti in comune: sono formate da attori non statali, che condividono e scambiano informazioni sugli obiettivi e le strategie, focalizzando solitamente la loro attività in una specifica area di intervento.

4.1 La mission

In primo luogo, la nostra ricerca ha analizzato le organizzazioni transnazionali come network e coalizioni che hanno come obiettivo primario la possibilità di influenzare gli attori internazionali che operano nel campo della salute. È possibile individuare tre tipologie tra le 41 organizzazioni rispondenti. Una riguarda solo il caso di una *corporation*, che vende prodotti e fa ricerca sulla salute delle donne; 2 sono organizzazioni professionali di ostetriche e infermiere; 9 sono reti di scienziati ed esperti, "comunità epistemiche"¹¹ che utilizzano le loro competenze specifiche per influenzare le decisioni di policy. Ma nella maggioranza dei casi (29 su 41) si tratta di network di attivisti/e che legano strettamente la loro azione alla dimensione politica ed etica.

Classificare le organizzazioni attraverso la loro mission ci ha permesso di identificare quattro modelli principali (tab. 1). Fra le organizzazioni più antiche, tre considerano la salute come un'attività di *charity* con una particolare attenzione ad assistenza e cura; un secondo modello include la dimensione professionale: si tratta, in questo caso, di associazioni che si occupano di formazione, assistenza tecnica e qualificazione professionale. Le organizzazioni fondate dopo il 1960 considerano la promozione della salute come strumento che consente la piena utilizzazione del capitale umano, indispensabile per la promozione del cosiddetto "sviluppo". Infine, la maggior parte delle organizzazioni nate dopo il 1990 considera la salute un diritto umano basilare: queste organizzazioni, diversamente dalle precedenti, sottolineano l'aspetto dell'empowerment come fondante la loro azione.

La suddivisione in modelli, utile dal punto di vista analitico, ci permette di sottolineare la presenza di autodefinizioni organizza-

10 Keck M.E. – Sikkink K., op. cit., pp. 1-3.

11 Haas P.M., *Introduction: Epistemic Communities and international policy coordination*, "International organization", 46, 1, 1992.

tive spesso confliggenti fra loro. In generale, tuttavia, è possibile individuare organizzazioni “umanitarie” o legate ad una tradizionale idea di sviluppo – caratterizzate dall'accettazione dello status quo, e da una visione statica delle relazioni fra Nord e Sud del mondo – le quali coesistono con organizzazioni che hanno come obiettivo prioritario il cambiamento e la giustizia sociale a livello globale.

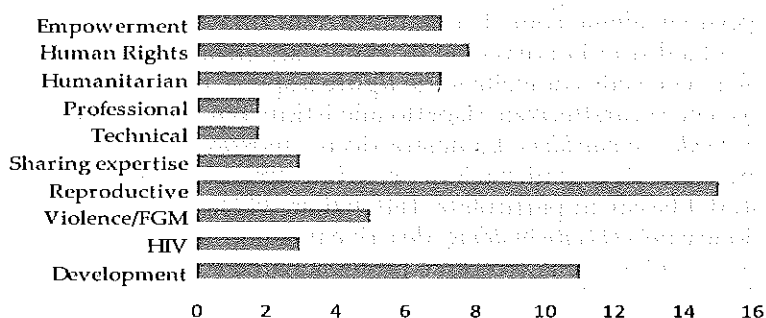


Fig. 1. La *mission* organizzativa delle network transnazionali su donne e salute.

Tutte le organizzazioni analizzate, indipendentemente dalle tipologie, hanno in comune la *mission* di promuovere gli “interessi delle donne”. La ricaduta immediatamente virtuosa del loro networking riguarda la potenzialità di “amplificare” gli obiettivi e le strategie comuni, anche attraverso la possibilità di favorire un accesso diffuso alle informazioni. Le organizzazioni transnazionali, per questo motivo, richiedono un alto livello di coesione fra membri, di integrazione e circolarità fra livello locale e globale. L’analisi delle attività delle network mostra infatti come le organizzazioni in esame siano riuscite ad estendere la loro azione al di là dei confini dello scambio di informazioni, per puntare all’obiettivo specifico: influenzare direttamente le istituzioni (locali e internazionali) in favore della salute delle donne.

4.2 Le attività

Le organizzazioni prese in esame sono impegnate in attività e progetti molto diversificati. La figura 2 cerca di sintetizzare questo com-

plesso universo d'azione identificando dieci categorie principali: policy analysis, networking/information sharing, service and financial provision, *advocacy*, campaigning, professional/technical assistance, education/training/capacity building, lobbying, research, publishing. Per quanto riguarda le organizzazioni analizzate, ne prevalgono cinque – in ordine d'importanza: le attività di formazione e training professionale, *advocacy*, networking e scambio di informazioni, lobbying e campaigning¹².

Appare evidente come le organizzazioni transnazionali promuovano e facilitino la creazione di expertise, attraverso un modello circolare che vede coinvolte varie figure (esperti, policy makers, attivisti) e che si caratterizza, rispetto alle istituzioni, per la compresenza di *insiders* e *outsiders*. La nostra ricerca mostra inoltre importanti differenze fra le organizzazioni prese in esame e i tradizionali movimenti dal basso: in particolare, l'attenzione verso l'aspetto della formazione e del *capacity building*, descrive una nuova modalità strategica che si traduce nella crescente professionalizzazione degli attivisti e nella creazione di veri e propri *expert social networks*.

-
- 12 L'*advocacy* rappresenta un ruolo di sostegno professionale, politico e sociale. Il termine *advocacy* è traducibile con quello di "tutela dei diritti delle fasce deboli di popolazione". Alcuni parlano di "volontariato dei diritti" (Santaera F. – Gallo A.M., *Volontariato. 30 anni di esperienze dalla solidarietà ai diritti*, Utet, Torino, 1998); altri guardano all'*advocacy* come "tutela di parte" (Bressani R., *Advocacy*, in Dal Pra Ponticelli M., *Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci, Roma, 2005). L'*advocacy*, in termini generali, è il tentativo di promuovere il cambiamento istituzionale. Keck e Sikkink descrivono le *advocacy networks* come organizzazioni «plead[ing] the causes of others or defend[ing] a cause or proposition. [advocacy groups] are organized to promote causes, principled ideas, and norms, and they often involve individuals advocating policy changes» (Keck M.E. – Sikkink K., op. cit., p. 8). L'attività di lobbying, nello specifico, indica la pressione effettuata sui policy makers con l'obiettivo di influenzare la loro azione, mentre l'attività di campaigning indica la mobilitazione "contro" uno specifico obiettivo (governi, organizzazioni internazionali, corporazioni). Le due attività richiedono strumenti e tattiche differenti. La prima richiede l'"arte della persuasione", la "conoscenza esperta" e abilità negoziali; la seconda porta l'attività di lobbying sulla scena pubblica, sia nei media che nelle istituzioni.

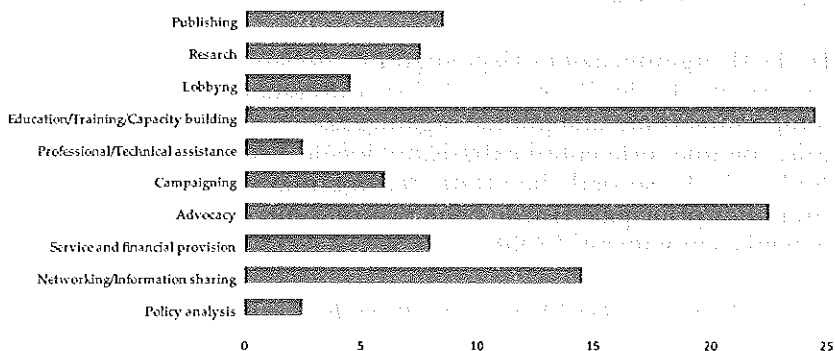


Fig. 2. Attività delle network transnazionali su donne e salute.

I movimenti sociali sono tradizionalmente caratterizzati da mobilitazioni di massa, tattiche di tipo antagonista, e dal tentativo di portare la politica fuori dagli ambiti convenzionali. Le network transnazionali, invece, pur mobilitando un numero inferiore di attiviste, utilizzano expertise e risorse più specializzate. Solitamente queste network offrono nuove informazioni alla politica istituzionale, cercando allo stesso tempo di riformulare le istanze politiche, per ottenere sostegno nel promuovere cambiamento sociale. Come i movimenti sociali, quindi, le organizzazioni studiate si descrivono come agenti consapevoli di mutamento. In questo senso, si distinguono profondamente da altri attori internazionali (governativi o professionali) in quanto si definiscono come espressione di un fenomeno più ampio di cui ne condivide i principi. La differenza tra queste organizzazioni di attivismo transnazionale e i movimenti sociali si esprimerebbe, quindi, nelle strategie di breve-medio periodo adottate, ma non negli obiettivi di lungo periodo¹³.

13 Se l'obiettivo generale comune è quello di migliorare le condizioni di vita e di salute delle donne, interessa sottolineare come solo due delle organizzazioni analizzate si definiscano femministe (anche se molte attiviste si riconoscono tali per la loro formazione e nella loro attività). Il "movimento delle donne" e gli "interessi delle donne" sono utilizzati come categoria più ampia e generica, che non sempre include una teoria della differenza politica nella mobilitazione collettiva.

5. La ricerca qualitativa

Tra le 41 organizzazioni rispondenti ne abbiamo scelte due che ci sono sembrate significative nella loro differenza. La prima tende a comportarsi come una grande organizzazione del femminismo globale, con una forte enfasi extra-istituzionale e sull'attivismo politico "radical"¹⁴. La seconda ha i tratti dell'organizzazione *mainstream*, la cui tattica principale risiede nella ricerca di un equilibrio fra le istituzioni e i movimenti sociali.

▪ *The Women's Global Network for Reproductive Rights (Wgnrr)*

Fondata nel 1984, oggi la Wgnrr è presente in 157 paesi e conta oltre duemila aderenti, fra organizzazioni autonome e individui. La mission specifica è l'attenzione per i diritti sessuali e riproduttivi, definiti come «a series of interrelated, basic human rights which enable women to have safe, responsible and fulfilling sex lives and the freedom to decide if, when and how often to have children, free from coercion, discrimination and violence. This includes the right of access to safe, legal abortion. Reproductive and sexual rights apply throughout a person's life cycle and are regardless of nationality, class, ethnicity, race, age, religion, disability, sexual orientation or marital status»¹⁵. Obiettivi che possono apparire titanici, ma che la Wgnrr ha deciso di perseguire adottando la strategia "single campaign": una *Call for Action* è indetta su base annuale su un tema specifico, con un programma che include la partecipazione a conferenze internazionali, l'attività di networking e *coalition building*.

I contatti fra le associazioni componenti sono frequenti, mentre le informazioni sono trasmesse attraverso una newsletter quadrimestrale (spedita a tutti i membri) e un sito web in quattro lingue, costantemente aggiornato. Un aspetto che distingue positivamente la Wgnrr da altre network transnazionali analizzate è il bilanciamento geografico fra le organizzazioni locali: tutti i continenti sono equamente rappresentati (Figura 3).

14 Corradi L., *Nuove Amazzoni. La lotta delle donne contro il cancro al seno*, Derive Approdi, Roma, 2004.

15 <http://www.wgnrr.org>.

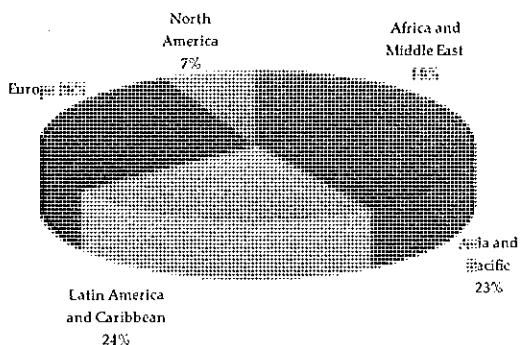


Fig. 3 Membership geografica Wngrr (2003)

L'attenzione per una modalità di leadership il più possibile condivisa (che non rifletta quindi il tradizionale rapporto Nord-Sud) si riflette nelle modalità organizzative. La Wngrr ha sviluppato una strategia che "fornisce" alle organizzazioni che la compongono strumenti d'azione flessibili, che possono essere utilizzati in maniera differente secondo il contesto, i bisogni, gli obiettivi. La visione comune è quella di un mondo libero da ogni forma di oppressione (sociale, economica, culturale, politica) all'interno del quale il contributo femminile è rispettato e valorizzato. La condivisione di questo obiettivo, e la metodologia della "single campaign", sono le sole "regole di affiliazione" alla network: il minimo comune denominatore che consente alle differenze di lavorare in sinergia.

Tale strategia parte dalla considerazione che le condizioni di vita e di salute delle donne sono diverse nei vari paesi e che il networking è cruciale per il supporto dei gruppi locali «by breaking down their isolation and making them feel part of an international community. Members work together locally and internationally by sharing information, analysing the diverse experiences, supporting each other and strategising to overcome problems. All members feel supported while they work in their own way towards the shared aim of achieving Reproductive and Sexual Health and Rights for all women. In this way the network keeps in touch with the pulse of the Reproductive and Sexual Health and Rights movement, and can thus address new challenges through the members»¹⁶.

16 *Ib.*

L'enfasi sull'autonomia dei gruppi locali è ritenuta indispensabile per mantenere la democrazia all'interno dell'organizzazione e consentire forme di scambio paritario: «We work on the basis of equal relationships and input from our members rather than as a disciplined, ideologically homogeneous, centrally controlled organisation. We believe that each group or individual is the best judge of their own situation and should choose their own approach»¹⁷. La volontà di costruire un'agenda comune con altre organizzazioni e di dialogare con specifiche istituzioni descrive un nuovo tipo di movimento sociale, prodotto politico di una strategia consapevole anziché "spontanea" mobilitazione collettiva: «Global networking and advocacy is one of the main activity of Wgnrr: raising awareness, building alliances, fostering solidarity and stimulating actions, by giving workshops, using campaigns, publishing critical and analytical material and networking material from organisations worldwide: improving the knowledge around struggles in the world, issues and achievements, improves the quality of activism by generating a positive attitude toward new forms of action, and a non sectarian behaviour in terms of coalition building. It may increase activism and its impact also from a quantitative point of view»¹⁸.

▪ *International Women's Health Coalition (Iwhc)*

Fondata nel 1984 da Joan Dunlop e Adrienne Germain, l'International Women's Health Coalition «works to build political will to secure girls' and women's sexual and reproductive health and rights and influence the policies of governments, donors, and international agencies»¹⁹. Le attività della network sono riassumibili in tre ambiti: a) assistenza professionale e supporto finanziario²⁰; b) attività di lobbying a livello internazionale, policy analysis, reports, media outreach; c) advocacy, conferenze intergovernative con l'UN Population Fund, World Health Organization, World Bank, e altre agenzie internazionali. La Iwhc condivide la sua mission – salute come diritto umano²¹ – con la Wgnrr,

17 *Ib.*

18 *Ib.*

19 <http://www.iwhc.org>.

20 1.5-2.0 milioni di dollari sono annualmente distribuite ad organizzazioni locali in Africa, Asia e America Latina.

21 «When the fundamental rights of women are respected and their health and educational needs are addressed, then communities as well as nations are stronger, safer, and more stable» (<http://www.iwhc.org>).

con cui ha un rapporto di collaborazione su campagne specifiche. Ma le sue strategie sono differenti, perché differenti sono i target cui si rivolge. Mentre la Wgnnr sceglie come partner privilegiate le organizzazioni locali che ne fanno parte, la Iwhc coordina le attività dei suoi gruppi locali per comunicare direttamente con le istituzioni (locali e internazionali) che formulano e implementano le politiche sulla salute²². La struttura organizzativa della Iwhc è quindi di tipo "istituzionale", ma questa sua collocazione non le ha impedito, dal 2001, di contrastare aspramente le politiche del governo statunitense con riferimento ai diritti sessuali e riproduttivi. D'altra parte, la Iwhc ha scelto comunque di collaborare con varie agenzie delle Nazioni unite, la Who e la World Bank, al fine di promuovere programmi specifici per la salute delle donne. Uno dei risultati di questa attività di lobbying all'interno delle istituzioni è la partecipazione della Iwhc alla stesura di "First Reproductive Health Strategy" della Who²³.

6. Conclusioni

La recente letteratura sui movimenti sociali utilizza sempre più frequentemente il termine "transnazionale" per descrivere la struttura

-
- 22 «By careful identification of civic leaders and sustained support for their programs, Iwhc has bolstered local and national initiatives on women's health in Bangladesh, Brazil, Cameroun, India, Indonesia, Mozambique, Nigeria, Pakistan, Peru, and Turkey. Backed by Iwhc financial and professional assistance, locals have become significant players and energizing forces in national, regional, and international policymaking» (<http://www.iwhc.org>).
- 23 Adottata nel 2004, nel corso della 57^a World Health Assembly (Wha) la strategia identifica alcuni obiettivi prioritari che gli stati membri devono raggiungere, con riferimento al "Cairo Programme of Action" e il "Millennium Development Goals" dell'Onu: «Iwhc played a critical role in the strategy's design, development, and introduction. The strategy focuses on five priority aspects of reproductive and sexual health: improving prenatal, delivery, postpartum and newborn care; providing high-quality services for family planning, including infertility services; eliminating unsafe abortion; combating sexually transmitted infections, including HIV, reproductive tract infections, cervical cancer, and other gynecological morbidities; and promoting sexual health. Contrary to the positions of 191 other member states, the United States delegation "disassociated" itself from consensus on WHO's reproductive health strategy» (<http://www.iwhc.org>).

e le strategie che le organizzazioni adottano nell'arena globalizzata. Pur avendo utilizzato il termine solo come definizione di lavoro, la nostra ricerca mostra come le network prese in esame difficilmente siano analizzabili alla luce di questa dimensione teorica. È ancora la tradizionale dimensione dell'internazionalizzazione che sembra prevalere, per due motivi: nella maggior parte dei casi, il coordinamento organizzativo (sede dell'*headquarter*) continua ad essere localizzato in Europa o negli Usa; inoltre, la tipologia di attività è legata alla prospettiva di una "cooperazione dall'alto", ovvero dello "sviluppo" o dell'intervento umanitario. Le network prese in esame operano in contesti estremamente differenti dal punto di vista economico, culturale e politico, ponendo un problema di relazioni spesso unidirezionali e non paritarie tra le organizzazioni del Nord e del Sud del mondo. Alcuni autori individuano, in queste relazioni, un rischio di "neo-imperialismo": le organizzazioni occidentali stabilirebbero l'agenda che le altre sono costrette a sottoscrivere, a causa della loro scarsa capacità di contrattazione nei centri del potere e dei loro vincoli di carattere economico²⁴. Allo stesso modo Hudson²⁵ e Lister²⁶ suggeriscono che la partnership all'interno delle organizzazioni transnazionali si risolve spesso in un esercizio di retorica, con le organizzazioni del Nord che assumono la legittimità di parlare a nome di quelle del Sud del mondo. Lewis²⁷ porta questi argomenti ad estreme conseguenze, indicando proprio nella costruzione delle partnership lo strumento per l'esercizio ineguale di un potere legittimato dallo "scambio" con risorse di tipo economico.

I due casi qualitativi analizzati suggeriscono, a questo proposito, importanti elementi sul ruolo della "società civile globale" – la sua legittimazione, le sue strategie e i suoi obiettivi. La Wngr e l'Iwhc sono network di attiviste che si vedono come dirette *stakeholders*, ri-

24 Vianna A., *The Work of Brazilian NGOs on the International Level*, paper presentato alla Conferenza "Transnational Civil Society", London School of Economics, 1-2 giugno 2000.

25 Hudson A., *Making the Connection: Legitimacy Claims, Legitimacy Chains and Northern NGOs International Advocacy*, in Lewis D. J. – Wallace T. (eds), *New Roles and Relevance: Development NGOs and the Challenge of Change*, Kumarian, Hartford, 2000.

26 Lister S., *The Consultation Practice of Northern NGOs: A Study of British Organizations in Guatemala*, "Journal of International Development", 3, 2001, pp. 1071-82.

27 Lewis D., *Management of Non-Governmental Development Organizations: An Introduction*, Routledge, London, 2001.

vendicando il diritto di rappresentare gli interessi del “movimento” che ne sostiene le reti di organizzazioni. L'enfasi su diritti umani, empowerment, strategie di advocacy, hanno un ruolo cruciale nella loro capacità di negoziazione con le istituzioni. Le due network analizzate hanno in comune la decisione di adottare un chiaro approccio di genere nella loro analisi e nelle loro attività. Questo aspetto assume una valenza cruciale, dal momento che la maggior parte delle organizzazioni transnazionali sui temi della salute adottano un approccio *gender-blind*²⁸. Due elementi di distinzione, tra l'una e l'altra rete, riguardano la costruzione di partnership e l'organizzazione interna. La Wngrr crea relazioni fra organizzazioni cui viene attribuito uno status di uguaglianza formale – e gli strumenti affinché diventi sostanziale – rispettando tutte le specificità all'interno della rete. L'Iwhc, invece, gestisce la relazione con le organizzazioni partner, puntando sulla propria capacità di pressione e di negoziazione a livello istituzionale. Due diverse modalità di empowerment, che tendenzialmente riflettono i due modelli di democrazia: partecipativa e rappresentativa.

La ricerca quantitativa, in generale, mostra come (indipendentemente dai vari modelli individuati) la condivisione delle informazioni e la specializzazione delle competenze, siano caratteristiche comuni alle organizzazioni considerate: il valore aggiunto nella formazione di network che favoriscono la possibilità di accedere a differenti expertise, non sempre immediatamente disponibili a livello locale. L'azione di lobbying e di advocacy indica invece l'utilizzo di strategie e strumenti differenti. L'attività di pressione è focalizzata, nella pratica, sugli obiettivi e sulla relazione con gli interlocutori istituzionali. Ma quale grado di vicinanza, o di lontananza, dalle istituzioni risulterebbe più efficace per raggiungere gli obiettivi della network, senza correre il rischio di una cooptazione? Se il problema, da parte delle organizzazioni considerate, è nella maggior parte dei casi risolto con un approccio “riformista” – il cambiamento promosso all'interno delle istituzioni – il grado di vicinanza è sempre oggetto di negoziazione in ogni network.

Una decisione strategica – quella del rapporto con le istituzioni – che presenta aspetti sempre complessi, soprattutto perché ogni azione (pressione, lobbying, campaigning) non è legata soltanto al livello nazionale, ma in maniera crescente alle istituzioni internazionali.

28 Dhanraj D. – Batliwala S. – Misra G., *A South Asian perspective on future challenges for the global women's movement*, Paper presentato al 9th Awid (Association for Women's Rights in Development) Forum, 3-6 ottobre 2002.

L'impiego di professionisti, e la ricerca di risorse (finanziarie e simboliche) non è mai priva di costi: le organizzazioni transnazionali, in questo senso, permettono alle singole associazioni di essere rappresentate a Washington, New York, Bruxelles e Ginevra, acquistando una visibilità che non avrebbero potuto avere altrimenti. La tensione, tuttavia, non è risolvibile solo in questi termini. Una maggiore vicinanza con le istituzioni può indurre a visioni e prassi che non necessariamente coincidono con quelle dei movimenti dal basso, in particolare se il loro obiettivo strategico è quello dell'affermare una visione alternativa a quella dominante²⁹. Una pista di approfondimento nel nostro lavoro potrebbe riguardare i modi in cui le network cercano una soluzione "politicamente percorribile" nelle istituzioni – che non necessariamente coincide con la soluzione desiderabile per le organizzazioni e i movimenti che rappresentano. Tale soluzione, infatti, può contribuire a perpetuare i problemi sistemici originariamente identificati come target dalle stesse associazioni partner. La scelta di collaborare con le istituzioni viene usualmente soppesata in maniera attenta identificando alleati strategici e leali all'interno delle stesse. Tale forma di collaborazione da un lato rischia di tramutarsi in mera richiesta di complicità – dall'altro non risolve il problema costante di tutte le organizzazioni che cercano di influenzare le istituzioni senza esserne cooptate o, peggio, sussunte³⁰.

Ma rispetto al passato dibattito sul tema, si potrebbe segnalare una novità – si tratta di una intuizione emersa in corso d'opera ma ancora da verificarsi: le network sembrerebbero comportarsi come istituzioni riguardo a tattiche e strategie di breve periodo e come movimenti sociali rispetto ai valori e agli obiettivi di lungo periodo. Ciò potrebbe costituire un'ulteriore pista di riflessione e di ricerca sia sulle reti transnazionali a cui abbiamo rivolto la nostra attenzione in questo saggio, sia alle altre network oggi operanti a livello globale per la salute, contro le disuguaglianze socio-economiche, contro le discriminazioni di ogni tipo.

29 Le organizzazioni che vorrebbero promuovere lo "sviluppo" sono paradigmatiche di questa ambivalenza.

30 Fowler A., *Striking a balance*, Earthscan Publications, London, 1997.

Tab. 1. Autodefinitioni e modelli organizzativi delle network transnazionali su donne e salute

PROFESSIONAL	NETWORKS / TRANSNATIONAL ORGANIZATION	INTERNATIONAL COALITION	INTERNATIONAL NGO / NON PROFIT	INTERNATIONAL COOPERATION	INTERNATIONAL CHARITY / HUMANITARIAN
Awhonn [Fr]	Women's Action Network [Du]	Iwhn [Du]	EngenderHealth [Du]	Intrahealth	Care [Ch]
International Confederation of Midwives [Fr]	Astra [Du]	Europa Donna [Du]	Msci [Du]		Mhv [Sv]
	Svri [Du]	Rhte [Du]	Cedpa [Sv]		Women and Children First [Ch]
	Rainbo / Amantare [Du]	Arrow / Whzap [Du]	Center for Reproductive Rights [Du]		Wiphn [Sv]
	ippf [Du]		Change [Du]		Path [Sv]
	Eurongo's [Du]		Ippf/Whr [Du]		Family Health International [Sv]
	European Network for Global Health [Sv]		Family Care International [Sv]		
	Icw [Ch]		European Institute for Women's Health [Du]		
	Gawh [Du]		Pathfinder International [Sv]		
	Wgrur [Du]		Ipas [Sv]		
	Ibfan [Sv]		Interact Worldwide [Du]		
	Lacwhn [Du]				
	Madre [Du]		Flhv [Du]	[Ch]	Modello Charity
	White Ribbon Alliance for safe Motherhood [Sv]		Ibis [Sv]	[Fr]	Modello Professionali
	Wari [Du]			[Sv]	Modello Sviluppo
				[Du]	Modello Diritti Umani

LEGENDA:

[Ch] Modello Charity
 [Fr] Modello Professionali
 [Sv] Modello Sviluppo
 [Du] Modello Diritti Umani

Legenda delle network transnazionali su donne e salute

- Arrow - Asian-Pacific Resource & Research Centre for Women
Astra - Central and Eastern European Women's Network for Sexual and Reproductive Health and Rights
Awhonn - Association of Women's Health, Obstetric and Neonatal Nurses Care
Cedpa - The Centre for Development and Population Activities
Center for Reproductive Rights
Change - Center for Health and Gender Equity
EngenderHealth
Eurongo's - The European NGOs for Sexual and Reproductive Health and Rights, Population and Development
Europa Donna - The European Breast Cancer Coalition
European Institute of Women's Health
European Network for Global Health
Family Care International
Family Health International
Gawh - Alianza Global para la Salud de la Mujer, Global alliance for Women's health
Ibfan - International Baby Food Action
IBIS Reproductive Health
Icw - International Community of Women Living with HIV/AIDS
Interact Worldwide
International Confederation of Midwives
IntraHealth International
Ipas
Ippf - International Planned Parenthood Federation
Ippf/Whr - International Planned Parenthood Federation/Western Hemisphere Region
Iwhc - International Women's Health Coalition
Lacwhn - Latin American and Caribbean Women's Health Network
Madre
Mihv - Minnesota International Health Volunteers
Msci - Margaret Sanger Center International
Path
Pathfinder International
Pivh - Pacific Institute for Women's Health
Rainbo/Amanitare
Rhrc - Reproductive Health Response in Conflict Consortium
Svri - Sexual Violence Research Initiative
Wari - Women's Network and Resources Initiative

Wgnrr - Women's Global Network for Reproductive Rights
White Ribbon Alliance for Safe Motherhood
Whrp - Women's Health and Rights Advocacy Partnership
Women and Children First
Women's Action Network
Wiphn - Women's International Public Health Network

Riferimenti bibliografici

- Archibugi D. – Held D. – Kohler M. (eds.), *Re-imaging Political Community*, Stanford University Press, Stanford, 1998.
- Bressani R., *Advocacy*, in Dal Pra Ponticelli M., *Dizionario di Servizio Sociale*, Carocci, Roma, 2005.
- Corradi L. – Vingelli G., *Italy Report*, in *Guide through Network Structures and Knowledge about Key Persons for Policy Activities*, European Women's Health Network, Ewhnet, 2001.
- Corradi L., *Country Report on Italian Women's Health Network: State of Affairs, Concepts, Approaches, Organizations in the Health Movement*, European Women's Health Network, Ewhnet, 2000.
- Corradi L., *Nuove Amazzoni. La lotta delle donne contro il cancro al seno*, DeriveApprodi, Roma, 2004.
- Dhanraj D. – Batliwala S. – Misra G., *A South Asian perspective on future challenges for the global women's movement*, Paper presentato al 9th Awid (Association for Women's Rights in Development) Forum, 3-6 ottobre 2002.
- Dicken P., *Global Shift: Transforming the World Economy*, Guilford Press, New York, 1998.
- Fowler A., *Striking a balance*, Earthscan Publications, London, 1997.
- Haas P.M., *Introduction: Epistemic Communities and international policy coordination*, "International organization", 46, 1, 1992.
- Hudson A., *Making the Connection: Legitimacy Claims, Legitimacy Chains and Northern NGOs International Advocacy*, in Lewis D. J. – Wallace T. (eds), *New Roles and Relevance: Development NGOs and the Challenge of Change*, Kumarian, Hartford, 2000.
- Huntington S.P., *Transnational Organizations in World Politics*, "World Politics", XXV, 3, 1973.
- Keck M.E. – Sikkink K., *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, Cornell University Press, Ithaca, 1998.
- Lewis D., *Management of Non-Governmental Development Organizations: An Introduction*, Routledge, London, 2001.
- Lipschutz R., *Reconstructing World Politics: The emergence of Global Civil Society*, "Millennium: Journal of International Studies", 21, 1992.

- Lister S., *The Consultation Practice of Northern NGOs: A Study of British Organizations in Guatemala*, "Journal of International Development", 3, 2001.
- Santaera F. – Gallo A.M., *Volontariato. 30 anni di esperienze dalla solidarietà ai diritti*, Utet, Torino, 1998.
- Sklair L., *The transnational capitalist class*, Blackwell, Oxford, 2001.
- Snow D. e al., *Frame Alignment Processes, Micromobilization and Movement Participation*, "American Sociological Review", 15, 1986.
- Tarrow S., *Power in movement: Social movements, collective action and politics*, Cambridge University Press, New York, 1998.
- Tarrow S., *Transnational Politics: Contention and Institutions in International Politics*, "Annual Review of Political Science", 4, 2001.
- Vargas G. – *Articulacion Feminista Marcosur – Centro Flora Tristan, Feminist Dialogues*, Porto Alegre, 2005.
- Vianna A., *The Work of Brazilian NGOs on the International Level*, paper presentato alla Conferenza "Transnational Civil Society", London School of Economics, 1-2 giugno 2000.